

# ICOO

# INFORMA

Anno 7 - Numero 3 | marzo 2023

**JEAN DENIS  
ATTIRET**

Avventure pechinesi di un  
artista del XVIII secolo

**CORRADO  
FEROCI,  
ALIAS SILPA  
BHIRASRI**



---

# I N D I C E

---

*MARCO MUSILLO*

**GIUSEPPE CASTIGLIONE  
E LE AVVENTURE PECHINESI DI  
JEAN DENIS ATTIRET**

**CORRADO FEROCI, ALIAS SILPA BHIRASRI**

**A VENEZIA OCCIDENTE E ORIENTI IN  
DIALOGO**

**IL PROGETTO URBANO NEW MURABBA  
A RIYADH**

**L'OPERA DI CAO FEI A VIENNA**

**LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE**

# CASTIGLIONE E LE AVVENTURE PECHINESI DI JEAN DENIS ATTIRET

MARCO MUSILLO - ICOO,  
SEZIONE DI STUDI SU GIUSEPPE  
CASTIGLIONE



## SCORCI DI VITA DEGLI ARTISTI DI CORTE NELLA CINA DEL XVIII SECOLO

L'arrivo in Cina di Jean Denis Attiret (1702-1768) nel 1737, rappresentò la risposta francese alle fortune pittoriche di Giuseppe Castiglione (1688-1766). Questo fu chiaramente formulato dai due Padri gesuiti Valentin Chalièr (1697-1747) e Dominique Parennin (1665-1741), che in una missiva spedita ai superiori in Francia lanciarono l'idea di un pittore francese da spedire a Pechino per difendere l'onore nazionale, da contrapporre quindi a Castiglione, artista italiano definito "peintre habile"(1).

Certamente Attiret non fu una prima scelta: entrò nell'ordine dei gesuiti nel 1735, a trentatré anni, senza aver raggiunto alcun risultato importante in termini di commissioni pittoriche. Il francese, infatti, ricevette la sua prima formazione nella bottega del padre Jean-Claude (1669-1733), falegname e pittore minore di Dole; e dopo un viaggio di studio a Roma, ricevette a Lione le sue prime commissioni, tra le quali i due ritratti degli arcivescovi di Vienne e di Lione, e altri ritratti di alcuni dei notabili della città.



Jean Denis Attiret, Ritratto della seconda consorte imperiale, c. 1750, Dole (Jura), Musée des Beaux-Arts et d'archéologie. (Public Domain).



**Particolare del soffitto del padiglione delle Diecimila Primavere (Wanchun Ting) nei giardini imperiali, esemplare del tipo di pittura relativa all'intervento di restauro raccontato da Amiot. Città Proibita. Foto M. Musillo.**

Come nota il Padre Jean-Joseph-Marie Amiot, conoscente del pittore a Pechino, Attiret arrivò in Cina con una certa esperienza nel ritratto e nella pittura storica, e presto si rese conto che per avere successo doveva diventare pittore di soggetti diversi, quali fiori, animali, architetture, decorazioni e paesaggi. Si trattò quindi di una metamorfosi drammatica dettata dal canone artistico coltivato alla corte Qing.

In questa prima fase di adattamento, la figura di Castiglione appare come guida dell'artista francese, quasi a contrastare l'immagine di una rivincita dell'arte francese a danno del successo cinese della pittura italiana. Tale vicinanza viene resa visibile dal racconto di alcuni eventi, riportati dall'Amiot, che videro i due pittori insieme protagonisti, e che si contraddistinguono da una vena comica scaturita dall'incontro di pratiche culturali spesso incompatibili. Il primo di questi eventi riguarda la condotta da seguire davanti a ordini imperiali, specialmente nel caso di una commissione inaspettata, comunicata in tutta fretta da due eunuchi che portarono al pittore un ventaglio da dipingere, e che scatenò la reazione inopportuna e pericolosa di Attiret. In questa circostanza Castiglione era insieme dell'artista francese.

L'ordine imperiale suonava come segue:

«Attiret deve immediatamente dipingere un fiore europeo, e il suo stelo, su questo ventaglio, e sul fiore una farfalla con le ali spiegate. Il ventaglio deve essere pronto il prima possibile, ed essere consegnato all'imperatore entro due o tre ore. L'imperatore vuole usarlo oggi stesso(2) ».

Così Amiot riporta la scena, descrivendo un Castiglione che sottovoce cerca di riportare il francese alla calma, davanti allo sguardo solenne dei due eunuchi:

«Attiret non aveva ancora raggiunto un buon grado di impassibilità, per cui rimase sconcertato da un ordine così scomodo. Con un moto incontrollato lasciò brusca-mente la tavolozza e il pennello che aveva in mano, si alzò e disse:

“Non vi capisco, signori”.

“Per carità” esordì il Fratello Castiglione, con il pretesto di spiegargli l'ordine dell'imperatore, “sorridete mio caro Fratello, pensate alle ragioni che vi hanno condotto in questo Paese... e per ora ricevete con rispetto l'onore dell'imperatore che via ha scelto e preferito a me, e agli altri pittori cinesi, per dipingere su un oggetto di suo uso personale. Ho i miei colori pronti, vi aiuterò a fare ciò che l'imperatore ha richiesto”.

Toccato da queste parole, il Fratello Attiret cercò di fare del suo meglio per ricomporsi(3).

Successivamente, la rispettabilità professionale di Attiret venne messa alla prova da una commissione di restauro, e in quest'impresa lo vediamo di nuovo affiancato, per volere imperiale, a Castiglione:

«Arrivò un nuovo ordine dell'imperatore che sembrò molto più adeguato al Fratello Attiret, ma che in realtà fu infinitamente più umiliante per lui: doveva recarsi in uno degli appartamenti interni del Palazzo per restaurare un dipinto cinese che era stato danneggiato in vari punti. Vi si recò con il Fratello Castiglione che era stato incaricato di dirgli cosa doveva fare e come doveva operare. Doveva mettere nuovi colori su quelli vecchi e rinnovare così la pittura che copriva le pareti dell'appartamento in tutta la sua

estensione. Per fare questo, misero una sedia su un tavolo, da usare per raggiungere i dipinti in alto»(4).

Il restauro di un dipinto non riguarda certo una creazione pittorica personale, e infatti ritroviamo il più esperto Castiglione istruire il recalcitrante Attiret sulla giusta procedura, che Amiot rende più esilarante scrivendo che quando si lavora su un "échafaudage" (impalcatura), composta da un semplice tavolo, si "rischia di cadere in qualsiasi momento"(5). Oggi la descrizione di questo evento fa luce su un'importante aspetto della pratica pittorica cinese di corte in relazione all'originalità di un'opera d'arte, perché porta a considerare il fatto che a Pechino, anche ad artisti come Castiglione, già molto celebri, venissero commissionate opere di restauro. Chiunque visiti la Città Proibita può notare che il restauro, soprattutto per quanto riguarda le decorazioni d'architettura, non è diretto al mantenimento o al disvelamento della materia pittorica originale, ma si attua con un lavoro di copertura eseguito periodicamente con la stesura di pigmenti simili, non sempre corrispondenti agli originali. Oggi, a Pechino, soffermandosi su una decorazione pittorica bisognosa di restauro, con brani di colore ormai scrostati dagli elementi architettonici, ci si può chiedere a ragione se lo strato che è stato testimone delle avventure di Attiret e Castiglione, sia ancora conservato sotto le innumerevoli mani di colore che segnalano la distanza tra il XVIII secolo e l'epoca contemporanea.



Una serie di francobolli della Corea interamente dedicata ai dipinti di Attiret



Dopo queste avventure, e molte altre commissioni le cui descrizioni non ci sono giunte, Attiret accettò finalmente la prassi locale. Questa è complemento di un'estetica che non mette al centro dell'immagine l'individualità artistica, o il primato di materiali o oggetti, ma che si mostra in processi di fruizione e in contesti sociali per i quali la produzione di un dipinto non sottintende un'idea originale ma un processo poetico-produttivo arrivato felicemente a compimento, e la firma dell'artista è proprio un segno di tale processo. Amiot descrive il raggiungimento della fama da parte del pittore francese con le seguenti parole:

«Tra le persone di alto rango, non poche gli chiedevano un'immagine da mettere nelle loro case solo per poterle mostrare e dire: "questo è stato dipinto da quel pittore!"».

Altri chiedevano un ritratto di sé stessi, dei loro parenti o delle loro mogli, altri ancora lo pregavano di dipingere un soggetto a sua scelta, alla maniera europea, per abbellire uno studio; i meno indiscreti gli chiedevano solo una pennellata su un ventaglio o su qualche altro mobile di uso comune»(6).

Per soddisfare tutte queste commissioni, e soprattutto per i ritratti, Attiret decise allora di adottare un processo di lavoro modulare tipico dell'arte cinese:



La sfilata dei prigionieri uiguri

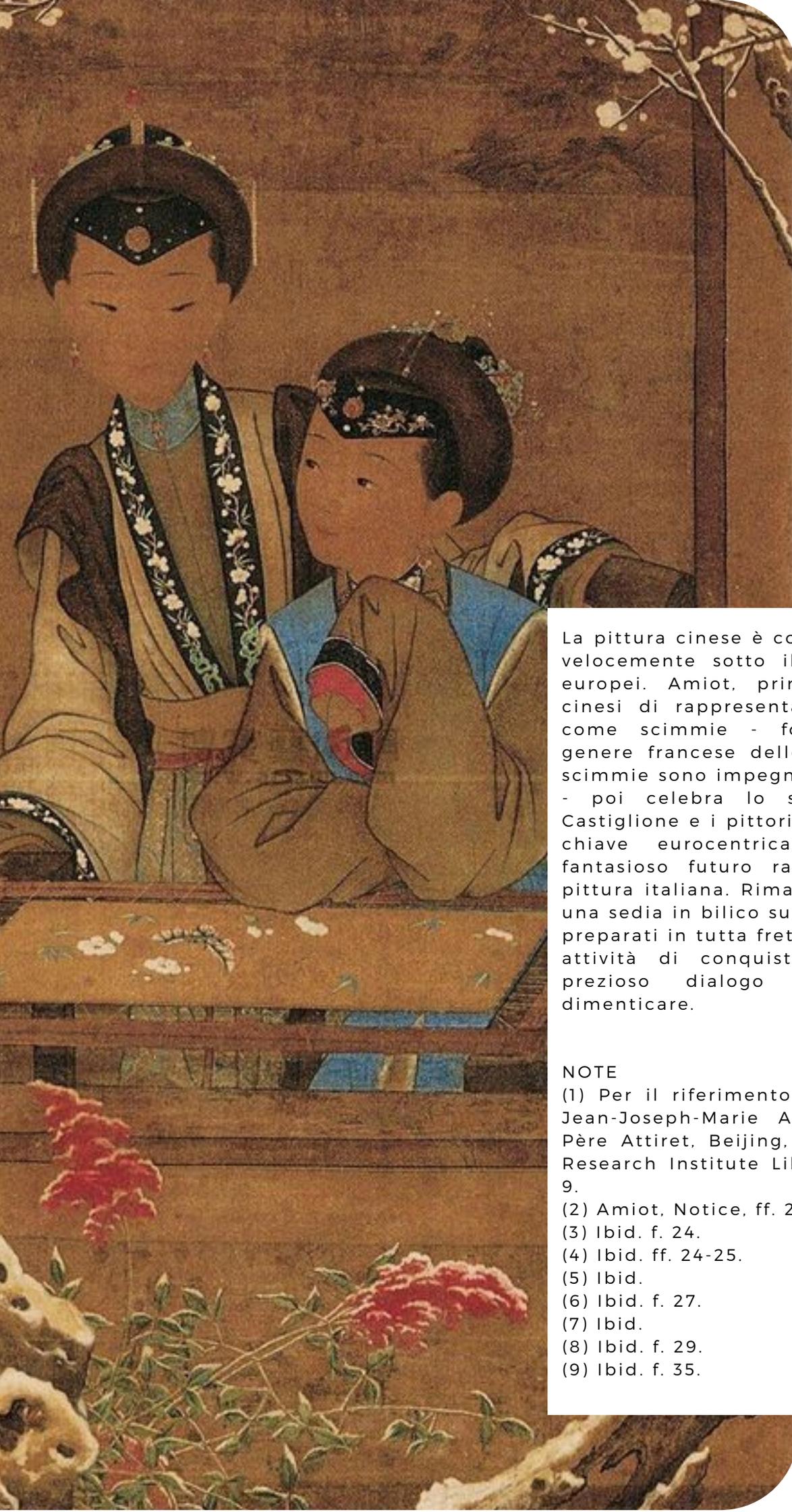
«... di solito realizzava i disegni preparatori dei soggetti, la colorazione e la resa tattile della pelle, e affidava il resto del dipinto ai pittori cinesi che assumeva a proprie spese e di cui guidava i pennelli, riservandosi il diritto di correggere ciò che non andava una volta terminato il lavoro»(7).

Dopo la comprensione delle procedure di lavoro locali, per Attiret è arrivato il momento della consapevolezza dell'esistenza di un linguaggio estetico locale che rende le immagini visibili. Ora non ha più bisogno della guida di Castiglione. Dalle pagine di Amiot si comprende allora come, a un certo punto della carriera di pittore imperiale, Attiret capì che le competenze degli artisti locali si originavano in un contesto culturale diverso da quello francese:

«[Attiret] ammetteva che i pittori cinesi erano infinitamente più veloci e migliori di lui, con tutta la sua arte, nel dipingere i capelli, gli abiti, i paesaggi, gli animali e in generale tutto ciò che riguardava il costume cinese. Ogni volta che poteva, non perdeva mai l'occasione di approfittare dei consigli dei pittori locali e di metterli in pratica»(8).

In un ultimo iperbolico passaggio di questa magnifica storia, Amiot, per celebrare l'attività dei gesuiti in Cina, produce una sgangherata analisi storico-artistica che cancella però i dialoghi e le avventure pittoriche pechinesi vissute insieme dall'italiano e dal francese:

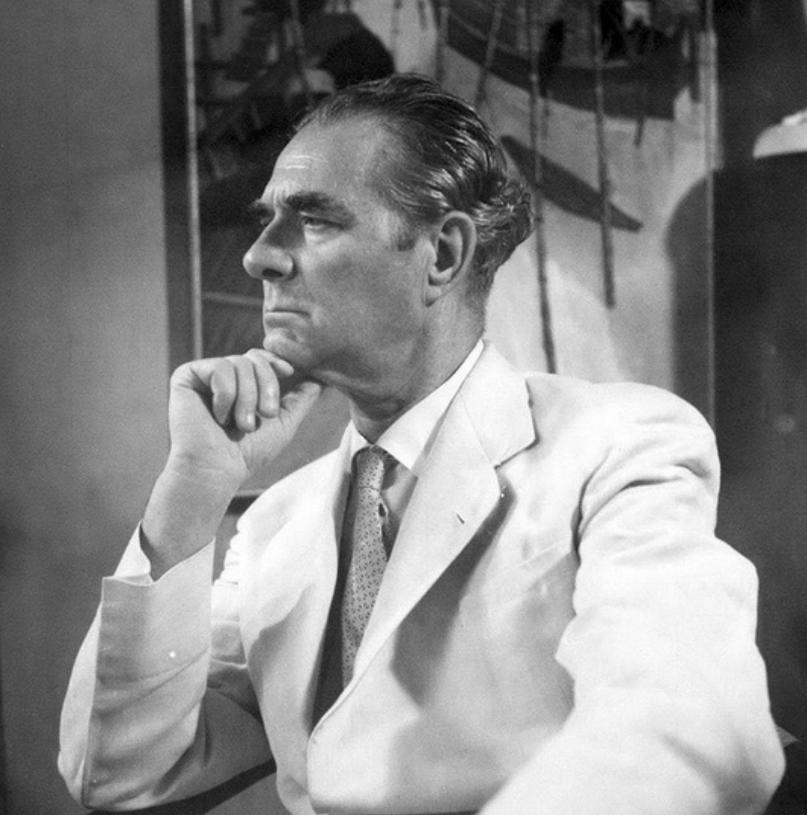
«I pittori cinesi impararono da Attiret a dipingere figure umane nelle esatte proporzioni, a rappresentare persone e non scimmie. Attiret imparò [dai pittori cinesi] a dare ai suoi paesaggi quella gradevole semplicità, quella meravigliosa varietà e quell'incantevole [occhio] naturalistico che muove l'anima e affascina gli occhi... Nacquero due scuole che divennero famose: i loro fondatori, i fratelli Castiglione e Attiret, allevarono buoni artisti che a loro volta ne allevarono altri che in futuro forse daranno alla Cina qualche Carracci, qualche Tiziano, Michelangelo o Raffaello»(9).



La pittura cinese è così cancellata, svanita velocemente sotto il tocco dei pennelli europei. Amiot, prima accusa i pittori cinesi di rappresentare le figure umane come scimmie - forse un'allusione al genere francese delle *singeries* in cui le scimmie sono impegnate in attività umane - poi celebra lo scambio tra Attiret, Castiglione e i pittori locali, ma sempre in chiave eurocentrica, prospettando un fantasioso futuro radicato nella grande pittura italiana. Rimangono le memorie di una sedia in bilico su un tavolo, e di colori preparati in tutta fretta: non certo brani di attività di conquista ma segni di un prezioso dialogo artistico da non dimenticare.

#### NOTE

- (1) Per il riferimento alla missiva si veda Jean-Joseph-Marie Amiot, *Notice sur le Père Attiret*, Beijing, March 1, 1779, Getty Research Institute Library, (2013.M.13), fol. 9.
- (2) Amiot, *Notice*, ff. 23-24.
- (3) *Ibid.* f. 24.
- (4) *Ibid.* ff. 24-25.
- (5) *Ibid.*
- (6) *Ibid.* f. 27.
- (7) *Ibid.*
- (8) *Ibid.* f. 29.
- (9) *Ibid.* f. 35.



# CORRADO FEROCI, ALIAS SILPA BHIRASRI

A CURA DELLA REDAZIONE

## UN ARTISTA ITALIANO, PROTAGONISTA DI UN DIALOGO CULTURALE E ARTISTICO FRA TRADIZIONI ITALIANE E THAIANDESI

Corrado Feroci (Firenze, 1892 – Bangkok, 1962), fin da bambino fu appassionato d'arte e nel 1905 si iscrisse all'Istituto d'Arte fiorentino di Santa Croce. L'anno dopo gli fu assegnata la qualifica di modellatore e nel 1908 prese parte al suo primo corso di scultura. Per pagarsi gli studi, quell'anno iniziò a lavorare come praticante presso un laboratorio di medaglie. Nel 1911 terminò il corso di studi ed eseguì un bassorilievo in plastilina che fu presentato all'Expo 1911 di Torino. Terminati gli studi artistici, lavorò presso laboratori di medaglie ed eseguì alcuni lavori di scultura; tra le sue opere si segnalano un bassorilievo bronzeo a Ferrara nel 1914 raffigurante l'imprenditore-nobile-politico Guidi di Bagno; l'imponente Monumento ai caduti di Portoferraio e diverse opere per la casa dei nobili Niccolini.

**Monumento ai caduti di Portoferraio**



Nel 1922 vinse un concorso bandito dal regno del Siam nel 1922 per artisti capaci di disegnare monete e medaglie e vi si trasferì.

Rimase affascinato dallo stile di vita semplice e rilassato del popolo thai e dalle bellezze naturali del Paese a tal punto che vi sarebbe rimasto per il resto dei suoi giorni.

Da decenni il regno del Siam stava cercando di ammodernarsi in tutti i campi. Il re Rama VI aveva proseguito nella strada del rinnovamento tracciata dai suoi predecessori e fece realizzare imponenti opere. In particolare il sovrano amava le arti e stanziò grandi somme di denaro per promuoverle. A quel tempo il paese era l'unico della regione che non era sottoposto a regime coloniale; ad est confinava con l'Indocina francese (Laos e Cambogia), ad ovest la Birmania era diventata una colonia dell'impero britannico, mentre a sud la Malaysia ne era diventata un protettorato. Per conservare l'indipendenza, il Siam aveva dovuto fare enormi concessioni politiche ed economiche alle due potenze europee e fu per limitarne l'influenza che il cambiamento del volto del paese fu affidato ad artisti dell'Italia, estranea alle vicende politiche siamesi. Era dalla fine dell'Ottocento che decine di ingegneri, architetti e artisti italiani, soprattutto piemontesi, progettavano e realizzavano le principali opere pubbliche che stavano trasformando Bangkok.



La statua del re Rama I al ponte Phra Phutta Yodfa a Bangkok, (1929-1932), fusa dalla Fonderia Artistica Ferdinando Marinelli di Firenze

#### Democracy Monument, Bangkok, 1939





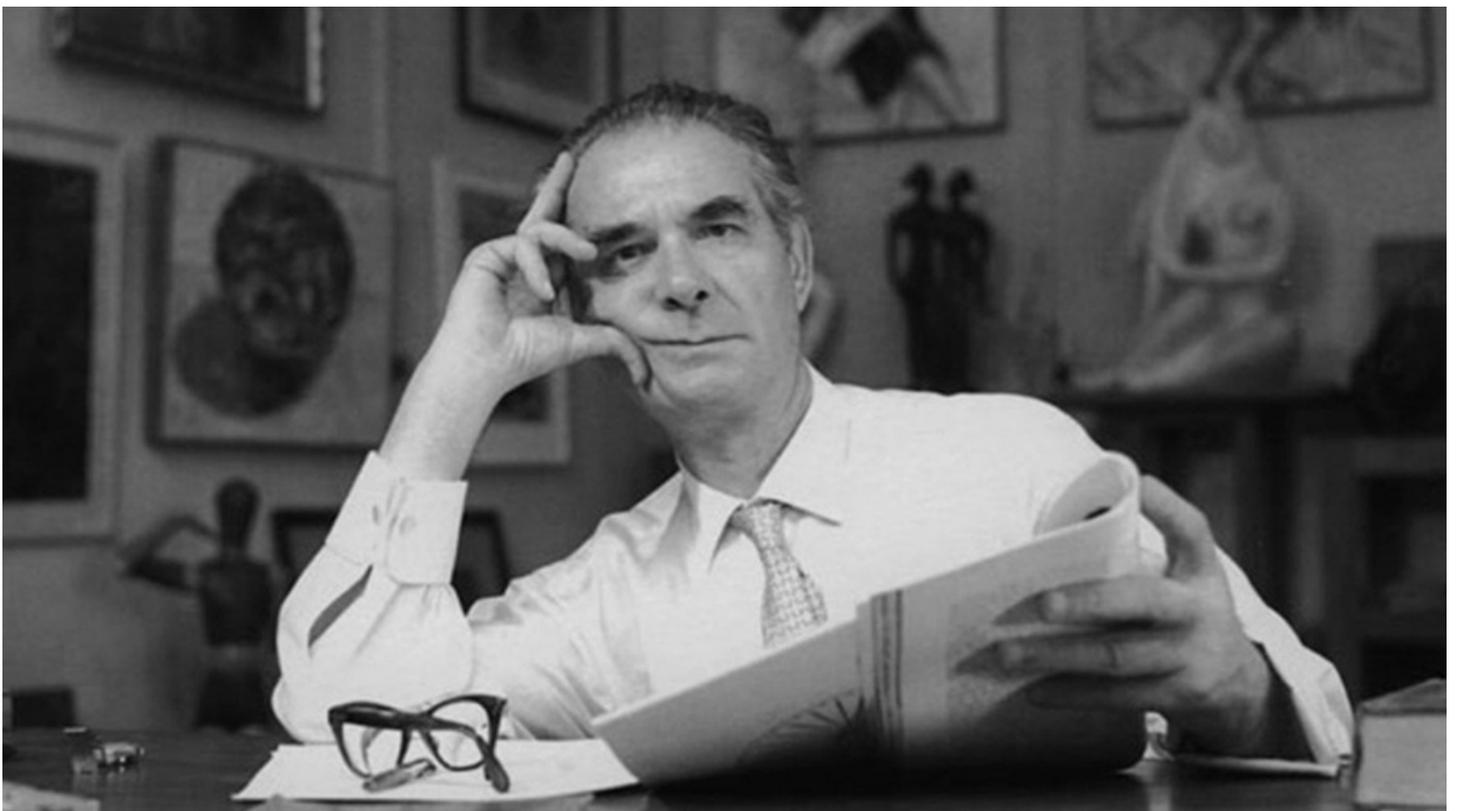
**Il monumento all'eroina nazionale siamese Thao Suranari a Korat, (1934)**

Il successo di Feroci come scultore nel Siam arrivò nel 1929 con la statua del Re Rama I, leader del Siam tra il 1782 e il 1809, per commemorare i 1500 anni della fondazione di Bangkok. L'opera era stata disegnata dal principe Naris, ma Feroci fu incaricato della sua esecuzione: dopo aver realizzato il bozzetto decise di farla fondere in bronzo in Italia. Una scelta vincente: portata a termine nel 1930 e alta quasi 5 metri, l'opera venne collocata all'ingresso del, il Memorial Bridge di Bangkok.

Da quel momento, Feroci riscosse un crescente successo sia come artista che come docente di scultura e pittura, e fondò la prima Accademia di belle arti siamese.

Nel 1932, con un colpo di Stato, terminava la monarchia assoluta nel Siam; a partire dall'anno seguente Feroci iniziò a organizzare il corso di studi della scuola di belle arti, dedicato alla storia dell'arte occidentale e thailandese, secondo fondamenti teorici espressi nell'articolo "Modern sculpture and painting in Siam", pubblicato nel Silpakorn Journal nel 1938. Da quel momento Feroci divenne un punto di riferimento per l'arte del Paese:

**Feroci nel suo studio a Bangkok**



l'anno seguente il primo ministro Luang Pibul Songgram, che aveva cambiato il nome del Siam in Thailandia, gli commissionò il Monumento alla Democrazia, nella Rajadamnern Avenue, per celebrare la vittoria sulla monarchia assoluta.

Durante la II guerra mondiale il Giappone occupò la Thailandia. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 l'Italia ruppe l'alleanza con il Giappone e Feroci venne arrestato dai giapponesi. Il governo thailandese gli propose, come soluzione per ottenere la libertà, di diventare cittadino di quel paese; Feroci accettò e prese ufficialmente il nome locale Silpa Bhirasri. Dopo alcuni mesi di detenzione venne liberato nel gennaio del 1944.

Morì a Bangkok il 14 maggio 1962 per un attacco cardiaco. La cerimonia di cremazione si svolse nel Wat Thepsirintarawas completamente a spese della famiglia reale.

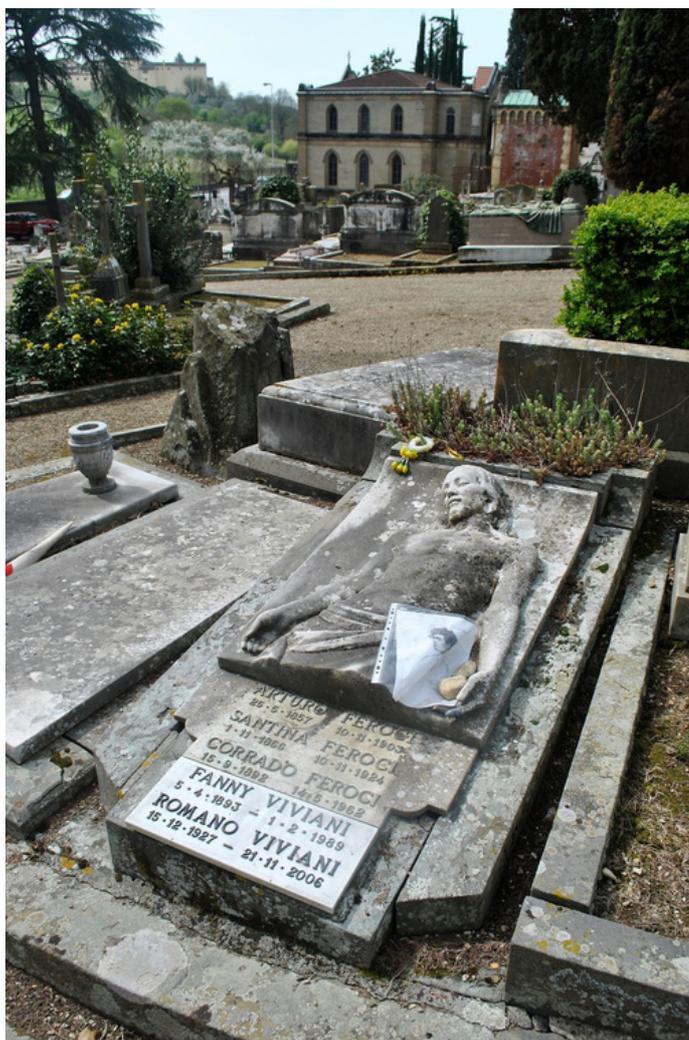


**Corrado Feroci, Victory Monument, Bangkok, 1942**

Le sue ceneri furono in seguito trasportate a Firenze e inumate nel cimitero degli Allori a fianco dei genitori, dove si trova una lapide in marmo di particolare intensità emotiva raffigurante un Cristo morente, da lui stesso realizzata in memoria del padre.

Per i meriti che ebbe nella diffusione della cultura e nella creazione di una nuova generazione di artisti, è considerato il padre dell'arte moderna e contemporanea thailandese.

Oggi nel cortile dell'università di Silpakorn, una delle più importanti della Thailandia, nata dalla scuola d'arte fondata da Feroci, gli studenti si inginocchiano e lasciano offerte davanti alla sua statua e nel giorno del suo compleanno, il 15 settembre, insieme alle corone di fiori vengono offerti anche piatti di spaghetti, per ricordare le origini italiane di Silpa Bhirasri.



**La tomba di Corrado Feroci e dei genitori al Cimitero degli Allori di Firenze**

# A VENEZIA OCCIDENTE E ORIENTI IN DIALOGO

A CURA DELLA REDAZIONE



## ALLA SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO, FAMIGLIA, CARITAS, CULTURA, SPIRITUALITÀ, PACE PER UN'UMANITÀ DA RISCOPRIRE

Venezia, porta d'Oriente, città ove da secoli si è sedimentata una multiforme sintesi culturale e spirituale di regioni diverse di tutto il mondo, dal Baltico alle terre del Gran Khan Kubilai nel Catai, è la sede naturale di un evento con un programma ardito ma necessario, tessuto dal filo rosso delle relazioni fra Est e Ovest, tra i «due polmoni d'Europa», per usare l'espressione di san Giovanni Paolo II che l'aveva ripresa dal filosofo russo Vjaceslav Ivanov.

Il programma proposto considera presenze e reminiscenze della cultura e storia veneziane ed ha avuto inizio con la mostra di icone contemporanee "Amore fa queste cose" dedicate al tema della Sacra Famiglia, in visione fino al 25 marzo - ricorrenza dell'Annunciazione e Dies natalis di Venezia - nella splendida sede della Scuola Grande di San Marco.



Un progetto impegnativo che si presenta come ambito di incontro di due culture, latina e bizantino-slava, anche nelle sue espressioni iconografico-religiose: la prima ha sviluppato fortemente nella sua tradizione il tema della Sacra Famiglia, ma sembra ora averne smarrito il senso; la seconda in passato non l'ha trattato tanto estesamente, ma ne fornisce oggi la cifra attraverso la pregnanza del suo linguaggio simbolico. Per tutti il tema è una sfida per recuperare l'identità originaria della famiglia come cellula primigenia e irrinunciabile della società, garanzia del dialogo fra persone e nazioni, luogo in cui scoprire la presenza del Trascendente che con la sua pace segna la dignità e la grandezza di ogni persona.

Tutto ciò è estensibile ad ogni tipo di dialogo e in ogni ambito di vita, per incrociare e far interagire mondi che oggi sembrano irreparabilmente chiusi o addirittura in conflitto fra loro (anche per questo dobbiamo parlare di Orientali) per ritrovare, senza facili irenismi, il fondamento solido dell'umanità da cui è sempre possibile ripartire con fatica ma con fiducia.

Così recita il comunicato ufficiale di presentazione del Convegno della Scuola Grande di San Marco, al quale anche ICOO ha dato il suo patrocinio.

L'iniziativa è a cura di: Scuola Grande di San Marco, per Azienda Ulss 3 Serenissima, Venezia - Fondazione Russia Cristiana ETS, Seriate - Scuola Iconografica, Seriate - Associazione Rivela, Verona - Venerata Confraternita della Scuola Grande di San Marco, Venezia - Istituto Ellenico di Studi bizantini e post bizantini, Venezia.

La stampa locale ha dato rilievo all'evento, ricordando il vasto panel di relatori coinvolti - il programma dettagliato con l'elenco completo delle relazioni presentate si può consultare al link <https://www.scuolagrandesanmarco.it/docs/in-dialogo-a-venezias-10-14-marzo-2023.pdf> - e mettendo in evidenza la partecipazione del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia a cui è stato affidato il saluto di apertura e che ha guidato la riflessione sul tema "Occidente e Orientali: dialogo che arricchisce"; nel titolo proposto dal Patriarca è già evidente da una parte la necessità di intessere nuove relazioni, dall'altra la complessità del quadro geopolitico e culturale in cui il

dialogo tanto auspicato si deve calare. Coinvolta anche la studiosa e scrittrice russa Irina Ščerbakova, Premio Nobel per la Pace 2022, è uno dei membri fondatori di "Memorial", associazione indipendente nata in Russia alla fine degli anni '80 con la finalità di approfondire lo studio sulla Russia del XX secolo e dell'epoca contemporanea.

«La nostra città, e anche il nostro Ospedale - ha sottolineato Edgardo Contato, Direttore Generale dell'Ulss 3 Serenissima - sono sorte sul dialogo tra mondi e culture. Nella sua sezione di approfondimento storico e artistico, siamo lieti di accogliere testimonianze di altissimo livello.

Non possiamo ignorare i tragici problemi che assillano l'Europa e il mondo, ma possiamo contribuire a ripartire dal riconoscimento di uomini, luoghi, avvenimenti che hanno sempre rappresentato un'esperienza di incontro possibile.



"La venerazione della Madre di Dio tra Oriente e Occidente"

Concerto del Coro di Russia Cristiana

Diretto da Zoya Tuxmanova  
All'organo Alessandro Baglioni

SABATO 11 MARZO 2023 - ORE 20:00

Prenotazione obbligatoria [scuolagrandesanmarco@auts3.veneto.it](mailto:scuolagrandesanmarco@auts3.veneto.it)  
[scuolaseriate@russiacristiana.org](mailto:scuolaseriate@russiacristiana.org)  
[rivela@rivela.org](mailto:rivela@rivela.org)



Celebrazione della Divina Liturgia  
in rito bizantino-slavo

DOMENICA 12 MARZO 2023 - ORE 10:00

**AMORE  
FA  
QUESTE  
COSE**

Esposizione  
di icone

**VENEZIA**  
SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

DAL 20/11/2022  
AL 25/03/2023

Orari di apertura:  
Disponibili sul sito della Scuola Grande di San Marco  
[www.scuolagrandesanmarco.it](http://www.scuolagrandesanmarco.it)  
INFO  
Tel. 041 5294323  
[scuolagrandesanmarco@aулss3.veneto.it](mailto:scuolagrandesanmarco@aулss3.veneto.it)

Apertura  
Domenica 20 novembre ore 17.30  
Complesso Museale della Scuola Grande di San Marco

SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO  
Campo Santi Giovanni e Paolo, 6777 - Venezia

Per questo abbiamo coinvolto in questo percorso personalità ecclesiali di primo piano e studiosi di spicco a livello internazionale, facendo interagire suggestioni e angolature diverse in un progetto multiforme, impegnativo, che comprende snodi geografici, temporali e tematici molto diversi pur tuttavia nell'ambito unitario dell'incontro fra due culture, Occidente e Oriente. Un grazie quindi a tutti gli studiosi ed esperti, esponenti religiosi, docenti, testimoni per riscoprire il filo interrotto della capacità dialogante di Venezia con Occidente e Oriente».

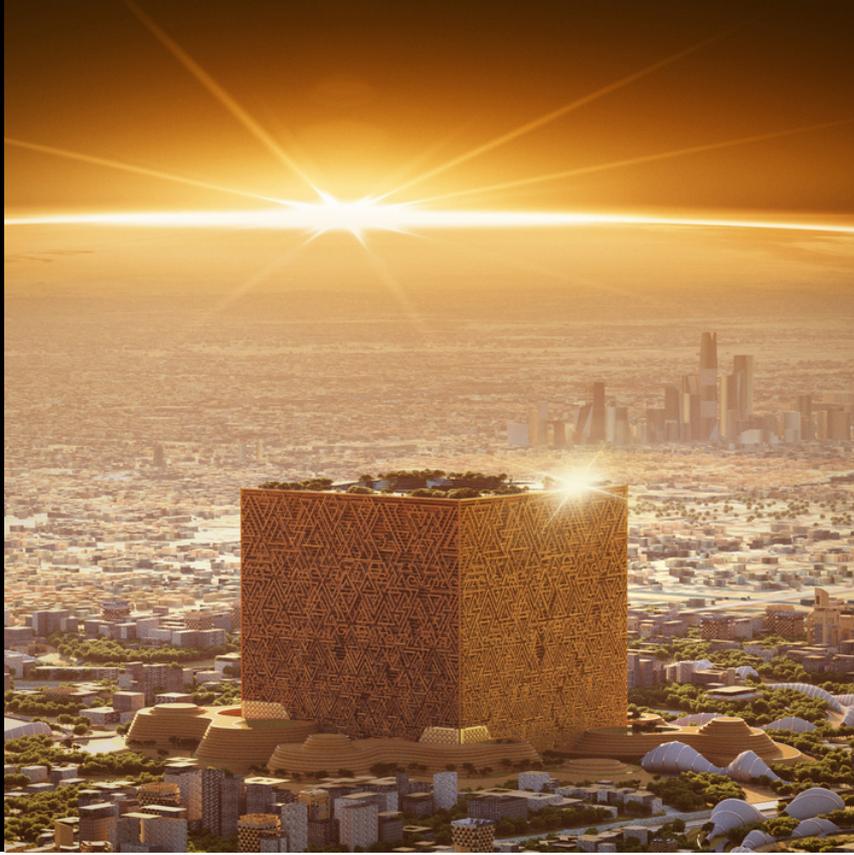
«È davvero urgente - ha dichiarato Giovanna Parravicini, esponente della Fondazione italiana Russia Cristiana, copromotore dell'evento - considerare come prioritario il tema dell'incontro, anche artistico; il programma del convegno può suonare ardito, ma è irrinunciabile, tessuto dal filo rosso delle relazioni fra Est e Ovest».

Nell'ambito dello stesso evento, si è svolto anche un concerto del Coro di Russia Cristiana (sabato 11 marzo) e la domenica 12 marzo è stata celebrata una Divina Liturgia in rito bizantino-slavo, nella chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti.



# IL PROGETTO URBANO NEW MURABBA A RIYADH

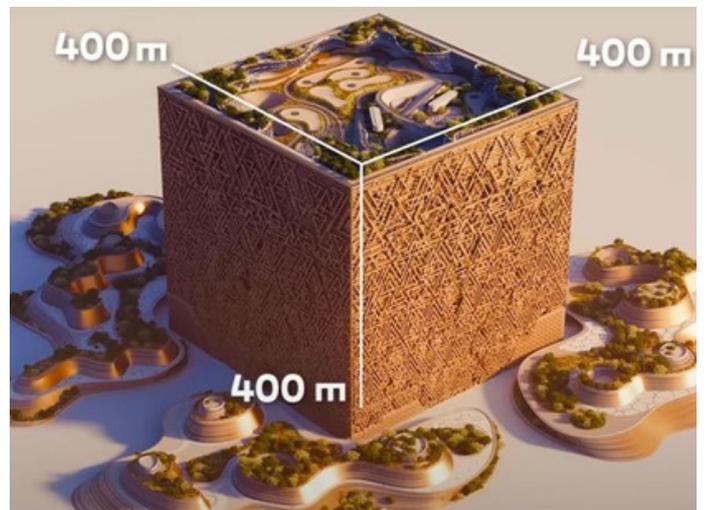
A CURA DELLA REDAZIONE



## IL MAXI CUBO MUKAAB SARÀ L'ICONA ARCHITETTONICA DI RIYADH

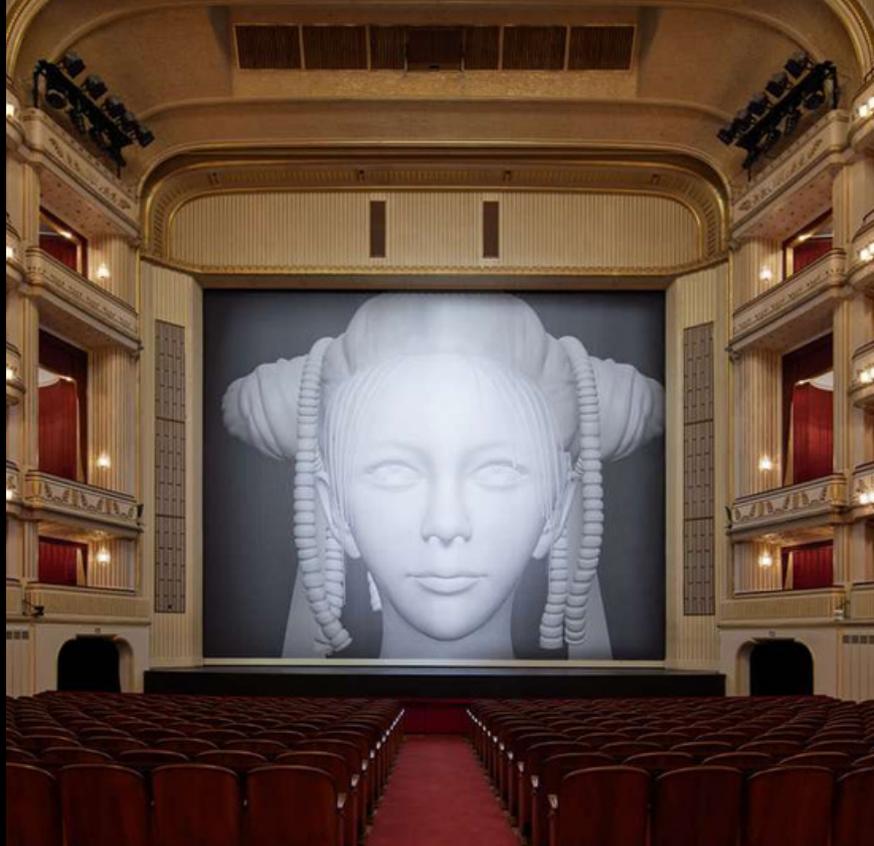
La struttura denominata "The Mukaab" sorgerà entro il 2030 nella capitale dell'Arabia Saudita e sarà la "porta di accesso per un altro mondo" animato anche da esperienze altamente tecnologiche e ologrammi. Lo ha annunciato il presidente della New Murabba Development Company, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario Mohammad bin Salman bin Abdulaziz. La forma archetipa del cubo è il punto di partenza del faraonico intervento architettonico in programma a Riyadh. Sorgerà nella zona nord-ovest della città e occuperà oltre 19 chilometri quadrati. Il progetto prevede la realizzazione di 104 mila unità abitative, con aree verdi, piste ciclabili, percorsi pedonali, più di 980 mila mq di spazi commerciali, oltre 1,4 milioni di mq di uffici. Ci saranno alberghi per un totale di oltre 9.000 camere e un numero elevatissimo di dotazioni per il tempo libero e per la vita comunitaria, fra cui un museo, un polo universitario per la tecnologia e il design, un teatro polivalente e decine di strutture per l'intrattenimento e la cultura.

Edificio simbolo, destinato a diventare segno distintivo di tutta la capitale Riyadh se non addirittura dell'intero Paese, sarà il Mukaab, il Cubo "una delle più grandi strutture costruite nel mondo", con lato di 400 metri, posto al centro di New Murabba, come luogo di aggregazione per eccellenza, comprendente anche al suo interno spazi per la cultura, l'intrattenimento, l'abitare e il commercio. ([www.newmurabba.com](http://www.newmurabba.com))



# L'OPERA DI CAO FEI A VIENNA

A CURA DELLA REDAZIONE



## UN SIPARIO DI SICUREZZA D'ARTISTA

Cao Fei, artista cinese originaria di Canton, nota per le sue realizzazioni di arte multimediale e visuale, è stata incaricata di realizzare un'opera nell'ambito del progetto "Safety Curtain" del teatro dell'Opera di Vienna. Il progetto è nato nel 1997, con l'obiettivo di sostituire il discusso dipinto di Rudolf Hermann Eisenmenger, artista legato al regime hitleriano, che fin dal 1955 decorava il sipario di sicurezza del teatro viennese. A metà degli anni Novanta del Novecento, la direzione del teatro decise di eliminare l'imbarazzante testimonianza di un tristissimo passato e a tal fine fu appunto ideato il progetto Safety Curtain, punto d'incontro fra mondo del teatro e arte contemporanea. Dal 1998 ha ospitato artisti da tutto il mondo che hanno di volta in volta realizzato interessanti opere di grandissime dimensioni (circa 176 metri quadrati).

Per circa 9 mesi, i 600mila spettatori della stagione operistica viennese, prima degli spettacoli e nel corso degli intervalli potranno ammirare l'opera di Cao Fei "The New Angel".

Lo spirito dell'opera raccoglie gli stereotipi visivi di una "donna guerriera", ispirata in parte a Chun-Li, eroina del videogioco Street Fighter, in parte a Maria, l'inquietante androide della pellicola Metropolis di Fritz Lang. «Nel teatro dell'opera - ha spiegato l'artista - l'enorme ritratto ricorda una scultura silenziosa, compassionevole come una statua di Buddha, osserva silenziosamente il mondo reale attraverso il pesante strato del sipario senza dare alcuna risposta».





## LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

---



### **CINA: IL SECOLO NASCOSTO**

**Dal 18 maggio all'8 ottobre - British Museum, Londra**

**<https://www.britishmuseum.org/blog/introduction-19th-century-china>**

Una prima mondiale: la resilienza e l'innovazione della Cina del XIX secolo rivelate in una nuova grande mostra.

Tra il 1796 e il 1912 la Cina Qing subì numerose rivolte, sommosse, guerre, guerre civili e ingerenze straniere; la rivoluzione pose fine a circa 2000 anni di dominio imperiale e lasciò il posto a una moderna repubblica cinese. Questo periodo di violenze e tumulti è stato anche un'epoca di straordinaria creatività, guidata dal cambiamento politico, culturale e tecnologico. All'ombra di questi eventi si celano storie di personaggi straordinari: a corte, negli eserciti, nelle città cosmopolite in piena espansione e sulla scena globale.

Tutto ciò è raccontato tramite oggetti squisiti riuniti ed esposti al pubblico per la prima volta: dai vasi cloisonné donati dalla corte dell'ultimo imperatore a re Giorgio e alla regina Mary per la loro incoronazione nel 1911, a una veste di seta commissionata dall'imperatrice vedova Cixi,

gioielli, oggetti d'arte, moda, mobili, giornali e persino ingredienti di cucina. Nuove forme d'arte, come la fotografia e la stampa litografica, fiorirono mentre la tecnologia e i trasporti - il telegrafo, l'elettricità, le ferrovie - trasformavano la società.

Il visitatore sarà accompagnato da vari personaggi che raccontano la storia di quel secolo tumultuoso, ciascuno dalla propria prospettiva: un'imperatrice, una ballerina, un soldato, un artista, una casalinga, un commerciante e un diplomatico. Torneremo prossimamente su questi temi.



## STAMPE GIAPPONESI AL RIJKSMUSEUM

Fino al 16 aprile -

Rijksmuseum, Amsterdam

<https://www.nihon-no-hanga.nl/?p=1032>

«Donare la mia collezione rappresenta la realizzazione del mio desiderio di assicurare che rimanga integra e possa essere condivisa con il pubblico, ora e in futuro. Regalare una così grande porzione della mia collezione al Rijksmuseum significa che queste bellissime stampe saranno disponibili per tutti da ammirare, per sempre».

Con questa dichiarazione Elise Wessels ha donato al Rijksmuseum, attraverso la Für Elise Foundation, una parte consistente della sua collezione, comprendente più di 1.100 stampe giapponesi. La collezione Nihon no hanga è una delle più importanti al mondo di stampe giapponesi del XX secolo. Grazie alla donazione, il Rijksmuseum potrà offrire per la prima volta una panoramica rappresentativa dell'opera giapponese su carta dal XVII al XX secolo.

Più di 60 delle stampe della donazione sono esposte nel padiglione asiatico del Rijksmuseum fino al 16 aprile. La selezione traccia le origini e lo sviluppo di shin-hanga e sōsaku-hangae riflette la varietà della collezione donata.

La collezione del Rijksmuseum di stampe giapponesi, iniziata nel 1902 con le prime donazioni ricevute, contiene più di 5.000 tra stampe, album e libri, fra i quali importanti opere degli artisti più famosi come Utamaro, Hokusai e Hiroshige; grazie alla donazione della collezione di Elise Wessels sono ora rappresentati anche tutti i maggiori artisti della stampa giapponese dell'inizio del XX secolo. Per l'occasione è stato ristampato il catalogo Japan Modern del 2016.



## **DONNE ARTISTE DEL MEDIO ORIENTE**

**Dal 3 aprile al 24 settembre –  
LACMA, Los Angeles**

[www.lacma.org](http://www.lacma.org)

Questa mostra presenta 75 opere di donne artiste che sono nate o vivono in quelle che generalmente sono ampiamente definite società islamiche, contesti nei quali le donne sono frequentemente percepite come senza voce e invisibili. Ognuna attraverso la sua visione unica sta modellando non solo la propria definizione di sé, ma aiuta anche a ridefinire e responsabilizzare le donne ovunque e a sfidare gli stereotipi ancora persistenti. La loro arte descrive un'ampia gamma di immagini femminili concepite in modo inventivo e spesso ideologico, testimoniando sviluppi politici in rapido mutamento e trasformazioni sociali spesso accelerate che si svolgono in terre che si estendono dall'Africa all'Asia occidentale e centrale, così come nelle comunità diasporiche.



## **IMPRESSIONI FEMMINILI**

**Fino al 31 agosto –  
Mostra itinerante, Nizza**

<https://maa.departement06.fr/expositions/exposition-itinerante-49722.html>

Il Museo dipartimentale delle Arti Asiatiche e la Mediateca dipartimentale in collaborazione presentano la mostra Impressioni femminili che sarà allestita in diverse biblioteche del territorio da gennaio ad agosto 2023.

Questa proposta rientra nella volontà del Dipartimento delle Alpi Marittime di rendere l'arte e la cultura accessibili a quante più persone possibile.

Composta da una selezione di 15 opere della collezione del Museum of Asian Arts, la mostra mette in evidenza la diversità della rappresentazione femminile nelle stampe giapponesi durante il periodo Edo (1603-1868) e durante l'era Meiji (1868-1912).

Calendario delle mostre:

- Dal 5 al 30 gennaio 2023: Mediateca Châteauneuf-Grasse
- Dal 2 al 23 febbraio 2023: Mediateca Saint-Jeannet
- Dal 28 febbraio al 25 marzo 2023: Espace du Thiey a Saint-Vallier-de-Thiey
- Dal 1 al 27 aprile 2023: Mediateca 4 percorsi a La Trinité
- Dal 29 aprile al 30 maggio 2023: Mediateca di Saint-André de la Roche
- Dal 1 al 29 giugno 2023: Mediateca di Breil-sur-Roya
- Dal 4 luglio al 31 agosto 2023: allegato della mediateca dipartimentale a Saint-Martin-Vésubie

**NUOVO SPAZIO PER L'ARTE A VENEZIA**  
Fino all'11 aprile la mostra inaugurale  
Venezia, San Polo

<https://in-ei.it/>

NApre a San Polo, il nuovo spazio In'Ei ("ombra" in giapponese) con l'idea di promuovere l'arte orientale in dialogo con l'Europa. Particolare attenzione per l'arte e il design di Cina, Giappone e Corea. Per inaugurare l'attività, è stata scelta una mostra dell'artista cinese Gao Bo.

Lo spazio nasce nel sestiere di San Polo, il più piccolo tra i sei di Venezia, proprio al centro della città, un quartiere nevralgico per l'arte contemporanea per la ricca presenza di "case e bottega", ovvero di botteghe artigiane in cui le persone vivono e svolgono il loro lavoro.

Si inizia con la mostra "Offerta Venezia-Himalaya" di Gao Bo, artista nato in Cina, radicato da anni a Parigi, ma saldamente ancorato alle sue origini, la cui opera è in equilibrio tra il mondo della fotografia e quello della performance.

**OLTRE BOLLYWOOD: 2000 ANNI DI DANZA NELL'ARTE**  
Dal 31 marzo al 21 luglio - Asian Art Museum,

<https://exhibitions.asianart.org/exhibitions/>

Con oltre 120 opere d'arte prese in prestito da 20 dei migliori musei e collezioni private, la mostra "Beyond Bollywood" immerge i visitatori in una vetrina multimediale di danza, portando una vasta gamma di sculture storiche e contemporanee, dipinti, tessuti, gioielli, fotografie e altro ancora. Attraverso incontri con opere d'arte provenienti da paesi come India, Pakistan, Nepal, Tibet, Sri Lanka, Myanmar, Tailandia, Cambogia e Indonesia, la mostra rivela la capacità della danza di ispirare una vasta gamma di artisti e di pubblico.

Diversi spettacoli di danza dal vivo si svolgeranno all'interno del nuovissimo padiglione Akiko Yamazaki, inaugurato per l'occasione; attraverso questi e numerosi altri eventi e programmi di danza associati, gli spettatori possono sperimentare di persona la magia della danza.



---

# LA BIBLIOTECA DI ICOO

---

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00

Presidente Matteo Luteriani  
Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

## COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella  
Francois Pannier  
Giuseppe Parlato  
Francesco Surdich  
Adolfo Tamburello  
Francesco Zambon  
Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente  
Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

[www.icooitalia.it](http://www.icooitalia.it)  
per contatti: [info@icooitalia.it](mailto:info@icooitalia.it)